



Verbale del Comitato di Indirizzo del Corso di studi in Design del prodotto industriale

06 febbraio 2019

Convocato con avviso scritto e-mail in data 11.01.2019, oggi 06.02.2019 alle ore 16:30, presso la Sala del Consiglio di Palazzo Tassoni Estense, in via della Ghiara 36, si riunisce il Comitato di Indirizzo del CdS in Design del Prodotto Industriale. Alla riunione partecipano (in presenza o online via GoToMeeting):

- ADI Associazione per il Disegno Industriale - Presidente Delegazione Emilia Romagna (Valentina Downey | valentina@labbraindesign.com)
- COMIECO (Eliana Farotto | farotto@comieco.org)
- Bachelor of Architectural Science | Vancouver (CA), BCIT School of Construction & the Environment (Jody Patterson | jpatterson51@bcit.ca)
- Maria Luisa Pacelli | ml.pacelli@comune.fe.it (Direttrice Museo D'Arte Moderna, Ferrara)
- Dario Scodeller | dario.scodeller@unife.it (Coordinatore del Corso di studio in Design del prodotto industriale)
- Giuseppe Mincoelli | giuseppe.mincoelli@unife.it (Coordinatore Master Innovation Design | Dipartimento di Architettura)
- Elisabetta Crepaldi | elisabetta.crepaldi@student.unife.it (Rappresentante delle studentesse e degli studenti del Corso di studio in Design)
- Maddalena Coccagna | cnm@unife.it (Docente del Corso di studio e responsabile del programma di orientamento in uscita)
- Sara Fortini | manager001@unife.it (Manager alla didattica del Corso di studio in Design del prodotto industriale Unife)

Hanno inviato richiesta di giustificazione:

- Giovani industriali Ferrara (Enrico Zuffellato | e.zuffellato@zuffellato.com)
- Riccardo Blumer | riccardo.blumer@usi.ch (Direttore Accademia di Architettura | Università della Svizzera Italiana)
- Alfonso Acocella | alfonso.acocella@unife.it (Rappresentante dei docenti del Corso di studio)

Risultano assenti:

- AIAP Associazione Italiana Design della comunicazione visiva (Cinzia Ferrara | cinzia.ferrara@aiap.it; Stefano Tonti | stefano.tonti@aiap.it)
- Confindustria Emilia-Romagna (Luca Rossi | l.rossi@confind.emr.it)
- Infia - CNA Emilia-Romagna (Tommaso Matteucci | tomaso.matteucci@infia.it)
- Coldiretti Ferrara (Sergio Gulinelli | sergio.gulinelli@mtestensi.it)
- Camera di Commercio Ferrara (Donatella Zuffoli | zuffoli@confartigianato.fe.it; Segreteria | segreteria@fecamcom.it)
- Associazione Commercianti Ferrara (Giulio Felloni | giulio.felloni@ascomfe.it)
- Aretè & Cocchi Technology (Francesca Curzel | francescacurzel@arete-capital.it)

Avendo verificato la presenza del numero legale, il Coordinatore del Corso procede con i saluti e con la presentazione dei membri partecipanti, dato che la prof.ssa Jody

Patterson rappresenta la School of Construction del BCIT di Vancouver, nuovo membro del Comitato di Indirizzo.

1_ L'arch. Coccagna ringrazia ADI di avere inviato tutta la documentazione al CdS per invitare gli studenti e laureati a partecipare alla nuova edizione della Targa ADI. La dott.ssa Downey illustra la composizione della commissione del premio per il 2019, che comprende una forte componente industriale (coordinata da Confindustria), ben rappresentate dalla regione Emilia-Romagna, in particolare nei tre settori portanti di macchine agricole (UCIMA), ceramiche (Sassuolo) e biofarm e medicali.

2_ Il Coordinatore del Corso di Studio presenta brevemente il Corso di Studi e la funzione del Comitato di Indirizzo a guida e verifica del percorso di studi. Egli ricorda inoltre che questo primo incontro nell'a.a. 2017/18 ha come obiettivo la discussione dei seguenti punti all'ordine del giorno:

- a) verifica degli aspetti discussi in occasione della precedente seduta in data 07 marzo 2018 (si allega il Verbale della stessa) e che erano stati posti all'attenzione del Consiglio del Corso di Studi;
- b) analisi delle tematiche trasversali al Piano di Studio e dei temi dibattuti dai docenti in sede di Consiglio del Corso di Studi e oggetto di modifiche, in previsione o tuttora in discussione (si allega brochure del Piano di Studi);
- c) analisi delle attività di divulgazione ed informazione previste dal Corso per l'a.a. 2018-19 e delle ipotesi integrative, di modifica o di supporto proposte dai membri del Comitato di Indirizzo;
- d) breve reportage dello stato dell'arte e delle tendenze in atto, nel settore di propria competenza, da parte dei rappresentanti del Comitato, allo scopo di valutare nuove attività da svolgere (di ricerca, formazione o sviluppo) e/o elementi innovativi che sarebbe utile introdurre nell'ambito dei Corsi;
- e) calendarizzazione dei prossimi incontri nell'anno 2019.

Il prof. Scodeller sottolinea, in particolare, l'impegno del CdS nelle attività strategiche di:

2.1_ orientamento in entrata ed in uscita, con particolare attenzione al percorso che affronteranno gli studenti dopo la triennale (lavoro, studio, studio/lavoro, ecc.);

2.2_ orientamento al lavoro, sia nell'ambito della tesi sia per la maturazione professionale degli studenti;

3_ Data la formula, inedita, del comitato in forma parzialmente online, il Coordinatore illustra la struttura del Piano di Studi e la successione dei Laboratori e corsi specialistici, e propone di procedere chiedendo a tutti i presenti di esprimersi per singole domande chiave, anche in merito ad alcuni temi e criticità sollevati in occasione della precedente riunione di Comitato o indicate dai gruppi di lavoro di Corso di Studio o di Ateneo.

3.1_ Si chiede se debba essere modificata la componente "ingegneristica" del corso, che attualmente integra materie progettuali, umanistiche e scientifico-tecnologiche, eventualmente riducendo parte dello spazio attribuito agli ambiti principali trattati dal corso (comunicazione, product, interior) verso una direzione più prettamente di produzione industriale. Il Coordinatore premette che i docenti del Consiglio del Corso, consultati in merito, si sono espressi per un mantenimento delle attuali competenze e per una declinazione del Design del Prodotto Industriale intesa nel suo impatto

complessivo su prodotti, servizi e, più in generale, sul cambiamento sostenibile che il Design può apportare all'ambiente in cui opera (eventualmente sottolineando maggiormente nel materiale promozionale del corso e nelle presentazioni questa specifica scelta di declinazione del termine "design del prodotto industriale").

Downey_ Vi è stato un netto calo della domanda di product design inteso come negli anni '80, cioè prettamente legato al prodotto, a favore invece di una grande richiesta di design della comunicazione in senso ampio, soprattutto da parte delle PMI. Nel mercato del lavoro si presentano poi moltissimi "interior designer" con competenze eccessivamente generiche, cioè non in grado di interfacciarsi coi colleghi specialisti in altri settori (impianti, architettura, ecc.) come invece dovrebbe essere, dato che l'interior design deve essere il cardine di coordinamento. Occorre che questa figura posseda competenze specialistiche, altrimenti gli studi e le aziende preferiscono avvalersi di architetti.

Farotto_ Nel settore del riuso e riciclo della carta e, più in generale, di tutto ciò che attiene gli imballaggi, il designer deve conoscere (fino dalla concezione del prodotto) tutti i meccanismi che regolano gli acquisti (dalla materia prima all'oggetto finito), la logistica, il trasporto, ecc. Occorre una riflessione preliminare sulla funzionalità dell'imballaggio, in sicurezza e sostenibile. In questo ambito vi è ampio spazio per progetti di tesi. Le piccole aziende, molto rappresentate in COMIECO (sono circa 2900 contro le 50 più grandi) non possono permettersi di attivare un proprio settore di ricerca e sviluppo, per questo occorre maggiore legame con il mondo accademico, che invece è in grado di fare proposte e di stimolare una riflessione sulle possibili innovazioni.

Downey_ Ci possono essere ampie possibilità di collaborazione con i LSF sul tema della sostenibilità ambientale e sociale (il prof. Scodeller ricorda che questi temi sono stati inseriti anche nel titolo dei LSF, proprio per sottolinearne l'importanza). La capacità di sapere leggere il "prodotto", fino dalla sua concezione, come qualcosa che andrà trasportato e ha una vita utile, è una competenza indispensabile per il designer.

Patterson_ La sostenibilità del prodotto deve essere un elemento "trasparente", quindi oggettivamente e facilmente leggibile da parte di chiunque vi ha a che fare. Questo vale anche in termini di "salute dell'utente" e di "ciclo di vita utile".

Oggi i prodotti, anche quelli tradizionalmente intesi, vivono in un ambiente digitale e come tali vengono selezionati, utilizzati, scambiati, ecc. Hanno un minor legame con l'infrastruttura fisica e un maggior interfaccia con un mondo ibrido che è materiale e digitale. Questa è anche la forte domanda che viene dal mercato.

Scodeller_ Condividendo a pieno gli spunti delle colleghe, è opportuno ricordare che il vero designer è un problem finder prima ancora di un problem solver, quindi non basta attenersi a ciò che il mercato chiede ma anche saper prefigurare ciò che ancora non vede.

3.2_ Dai commenti degli studenti che svolgono attività all'estero (Erasmus o Atlante), risulta come spesso rilevino una maggior presenza di attività pratiche e sperimentali, un'impostazione perciò più "learning by doing". È veramente così? È un elemento da ampliare per fare didattica oggi nel design?

Downey_ Abbiamo esperienza di attività pratiche proposte agli studenti per sviluppare temi di esame, ad esempio nel settore del no profit, con progettazione di componenti, materiali e servizi. Il fatto che si scelga un settore non industriale aiuta gli studenti a sentirsi più partecipi rispetto alla funzionalità della soluzione che propongono.

Patterson_ La formazione di base è fondamentale e a Vancouver, trattandosi di un Politecnico, la componente sperimentale è decisamente accentuata, forse beneficerebbe di una maggiore componente teorica, quindi le due Scuole risultano utilmente complementari nel loro approccio.

Anche date le dimensioni più ridotte delle classi che frequentano il Corso di Interior Design e all'attenzione data ai tirocini curriculari e all'interlocuzione con studi ed aziende, quasi tutti gli studenti hanno già offerte di lavoro nel loro ultimo semestre o già hanno cominciato a lavorare.

I designer italiani sono molto flessibili, anche grazie ad una formazione più ampia e meno specialistica, tendono infatti ad applicare il loro metodo di pensare e fare design/architettura. Occorre integrare la pragmaticità ma ciò non vuole dire che debba essere ridimensionata la formazione di base.

Pacelli_ Ci sarebbe un gran bisogno di designer e architetti nel settore non solo della conservazione ma anche della valorizzazione e della promozione dell'arte e della cultura. Non sempre possedere un ottimo patrimonio vuole dire saperlo sfruttare al meglio.

Tra le competenze più richieste a chi lavora nel settore vi è certamente quello dell'illuminotecnica, soprattutto formazione teorica e tecnica e non generica. Un secondo elemento correlato a questo è la capacità di mettere in relazione la luce con la singola opera, nella sua epoca, cioè "storicizzando" l'illuminazione e non standardizzandola. All'interno della compagine museale esistono professionalità che hanno una formazione che gli rende possibile conoscere alcuni elementi chiavi per leggere l'opera d'arte ma il designer deve condividere almeno parte di questa cultura, saper approfondire e collaborare.

Attualmente il Museo ha uno staff di 35 persone con mostre ed attività da gestire in continuo ed estremamente variegate, è quindi fondamentale che ognuno sia in grado di coprire più ruoli e abbia competenze in più ambiti. I nuovi assunti (in particolare una architetta laureata a Ferrara) sono stati selezionati proprio per la loro versatilità (progettazione, allestimento, grafica, ecc.) quindi si chiederà altrettanto anche a nuovi eventuali assunti.

Proprio grazie all'ampio numero di iniziative gestite dal Museo vi è spazio per inserire tirocinanti volenterosi, tenendo conto che sempre più la conoscenza dell'arte è da intendersi ad ampio raggio, come dimostra l'evento su Boldini e la moda che è attualmente in allestimento.

Downey_ Il Design Thinking nei beni culturali ha un ruolo pro-attivo nel comunicare il patrimonio, anche se non è detto che il design debba entrare sempre nel progetto dell'esposizione mentre certamente ha un ruolo chiave nella definizione dell'esperienza di fruizione.

Patterson_ Al designer si affida la regia del progetto e quindi deve avere una cultura di base che gli consenta di leggerne tutte le implicazioni e anche come approfondirne gli aspetti.

Coccagna_ Noi rileviamo come spesso gli studenti non leggono le fonti ma si accontentano di brevi sintesi trovate su internet, anche quando gli si affida un compito di approfondimento non sanno definire le giuste priorità né nella scelta dei contenuti né nella selezione delle fonti.

Patterson_ Questo avviene anche presso il BCIT, leggono meno e non ritengono necessario approfondire.



Farotto_ Gli studenti o laureati che si presentano ai colloqui o già lavorano, hanno difficoltà ad argomentare e tendono ad arrendersi alle prime critiche, senza essere stimolati a modificare e migliorare la proposta. Occorre lasciare che si esprimano liberamente prima di mettere in discussione le loro idee, questo tende a dargli maggiore fiducia dato che gli aspetti positivi in termini di capacità e creatività non mancano.

Downey_ L'ADI ha intenzione di organizzare una serie di incontri, anche con il contributo dei colleghi delle diverse sedi accademiche, proprio per lavorare su competenze specifiche; darà maggiori dettagli nelle prossime settimane.

Il prof. Scodeller ringrazia tutti i partecipanti e annota come la gestione della riunione per domande chiave abbia consentito di estrapolare diverse idee utili in tempi relativamente brevi. Andrà ulteriormente potenziata questa modalità di lavoro, eventualmente facendo riunioni più frequenti ma dedicate ad approfondire temi specifici. Non essendovi altro da discutere, alle 17:45 la seduta è tolta.

IL COORDINATORE
Prof. Dario Scodeller

IL SEGRETARIO
dott.ssa Maddalena Coccagna